Jacovitti:

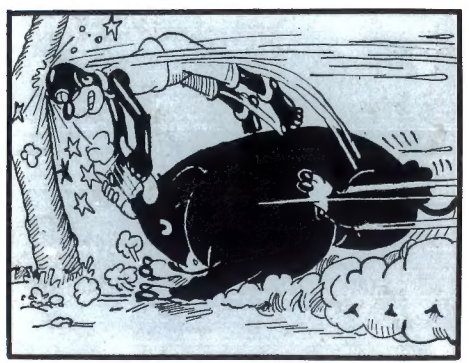
Alvaro il naufrago

A.N.A.F. Roma, Dicembre 1973 A.N.A.F.

Questo episodio è stato ripreso integralmente dalla collana: ALBI-ROMA, n. 22 del dicembre 1942, per la gentile autorizzazione del Signor Benito Jacovitti.

VIETATA LA VENDITA IN EDICOLE E LIBRERIE

Un particolare ringraziamento va al Dottor Giannantonio Buffatti, per la gentile collaborazione.



© 1973 A.N.A.F. - ROMA

Albi dell'Avventura - A.N.A.F. - Pubblicazione di cultura grafica della Associazione Nazionale Amici del Fumetto - Sezione Romana - Proprietari: Camillo Conti e Franco Grillo. Direttore responsabile: Ugo Boccassi. Stampa: Arti Grafiche Orlando, Roma. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 14254 del 15 dicembre 1971. Copie di tiratura limitata riservate ai Soci che ne ripartiscono le spese.

JACOVITTI:

Alvaro il naufrago

SEGUITO A: ALVARO IL CORSARO

Alvaro s'è dato alla pirateria; ma alla sua prima avventura te l'hanno schiaffato in prigione di dove è riuscito a fuggir con alcuni compagni. Impadronitosi di un vascello, col quale ne abbordò un secondo, è finito tra le mani del terribile pirata Occhiorbo.

La nave di Occhiorbo sta solcando il Mar Tingala, trascinandosi dietro la «Coratella» e l'altro vascello che fu già preda di Alvaro.

Sulla «Coratella» sono legati Alvaro, Gaetano, Fiorello, Bozambo e Alonzo Alonzo detto Alonzo..

...mentre i tre fratelli gemelli Alì, Selim e Mustafà, quasi cadaveri, galleggiano se ben ricordate, sul mare, molto distante dai compagni.

Nel frattempo il cielo s'oscura: grosse nuvole incombono minacciose e le onde si fanno più alte e schiumose. Sta per scatenarsi una bufera!

Il mare strapazza i corpi inerti dei tre fratelli; poi, con un enorme cavallone...

Il sbatte contro uno scoglio!

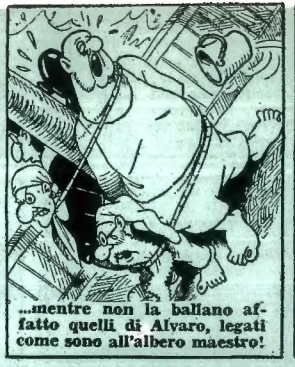
Al colpo tremendo i gemelli riprendono i sensi.

«Poveri noi!» esclamano. «Siamo in balia della procella!».

«Perdindirindina! Piove a dirotto! Ci bagneremo e ci buscheremo un raffreddore. Avessimo almeno un ombrello!?».

Le tre navi intanto, paiono soffrire anch esse il mal di mare. Capperi! però, che finimondo!

Gli uomini di Occhiorbo ballano la rumba, loro malgrado...



...mentre non la ballano affatto quelli di Alvaro, legati come sono all'albero maestro!

« Ammainate le vele e tenete saldo il timone! » ordina Occhiorbo.

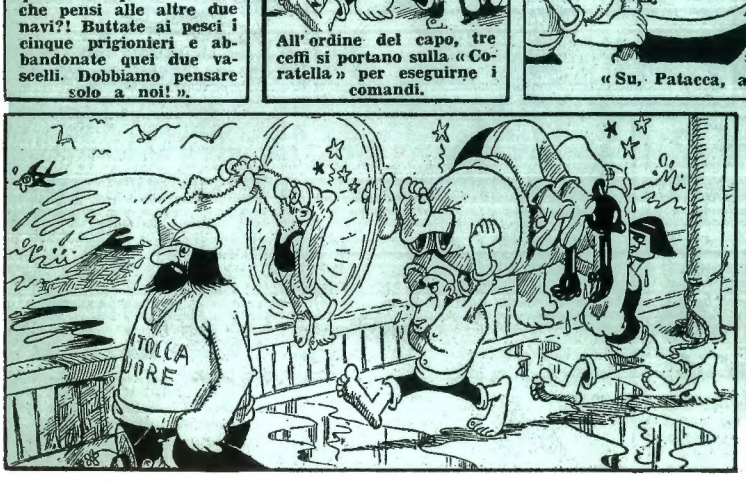
« E per le altre due non comandate niente? ».

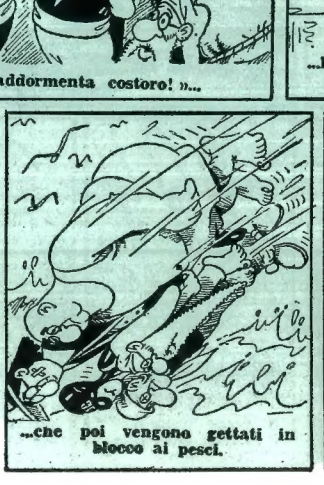
« Vadano al diavolo! Siamo in un bel pasticcio in questa tempesta e vuoi che pensi alle altre due navi?! Buttate ai pesci i cinque prigionieri e abbandonate quei due vascelli. Dobbiamo pensare solo a noi! ».

All'ordine del capo, tre ceffi si portano sulla « Coratella » per eseguirne i comandi.

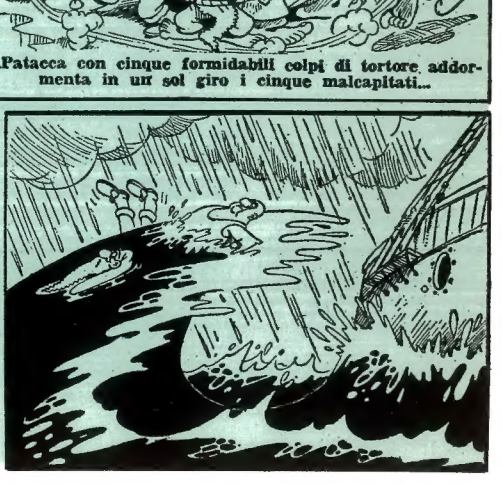
« Su, Patacca, addormenta costoro! »...

...Patacca con cinque formidabili colpi di tortore addormenta in un sol giro i cinque malcapitati...

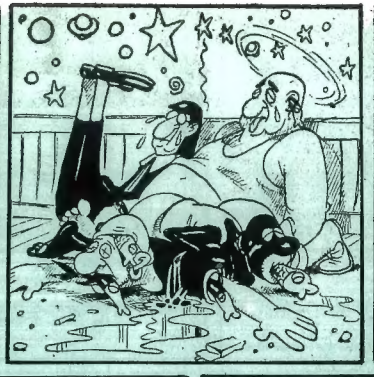




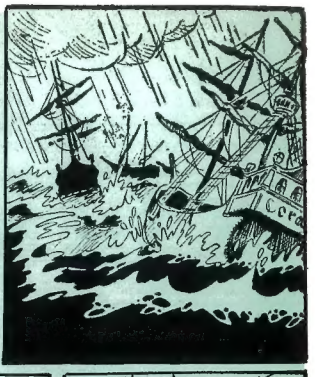
...che poi vengono gettati in blocco ai pesci.



Ma un'onda enorme ributta i disgraziati sulla « Coratella » senza che i tre pirati se ne accorgano.



Gli ormeggi vengono tagliati e le tre navi se ne vanno, così, per conto proprio, sbatacchiate dai marosi.

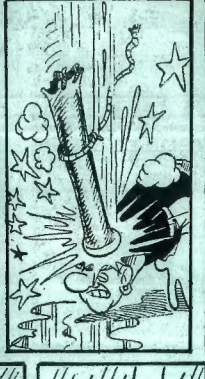


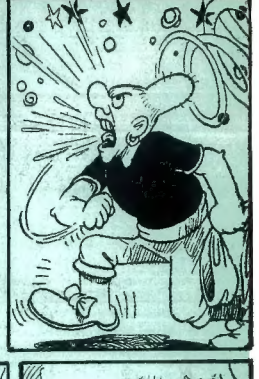
Quella di Occhiorbo si allontana verso oriente... guidata, con gravi sforzi, dal suo equipaggio...

...mentre le altre vagano per il mare in balia delle onde...

...quando un fulmine dispettoso schianta un pennone della « Coratella ».

Alvaro è il primo a tornare in sè. « Che diamine succede? Dove sono ».





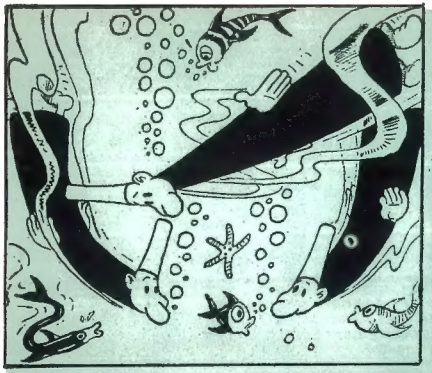
« Svegliа! svegliа! C'è dattorno aria di giudizio universale e voi ve la dormite ?! ».

« I pirati ci hanno lasciati liberi... Ora non ci resta che liberarci da questa procella. Via Via! ai vostri posti! ».

« Peccato che non ci siano Alì, Selim e Mustafà ! Chi sa dove sono i poveretti !? ».

E i poveretti nuotano in cerca di un riparo per la pioggia.

« Fratelli ! Siamo degli sciocchi ! esclama ad un tratto Alì. E' un'ora che giriamo per ripararci dalla pioggia; nuotiamo sott'acqua, così la pioggia non ci bagnerà ! ».

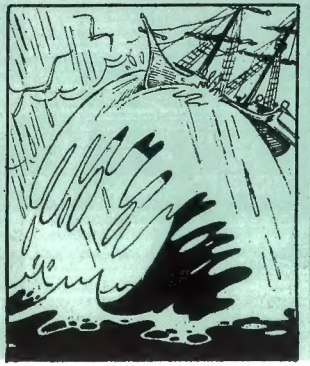


Ma, ahimè! proprio dove si sono tuffati i gemelli, sta in agguato un polipo enorme...

...che si porta dietro di essi e li segue..

...per afferrarli al piede sinistro con tre suoi formidabili tentacoli.

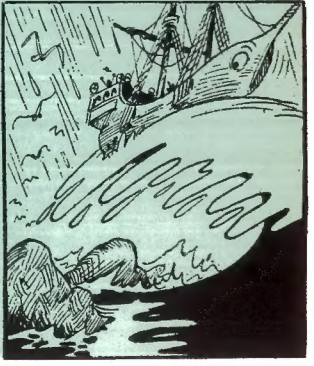
Lasciamo ora un po' costoro a godersi il polipo in vena d'acrobazie e torniamo ad Alvaro e soci, per vedere che sta loro accadendo. Li abbiamo lasciati, se ben ricordate, alle prese con l'uragano e in questo momento la «Coratella» sta caracollando a destro e a manca.



«Issate il trinchetto, sterzate il fiocco, paragonate la pipa di babordo, purgate i velacci, ecc. ecc.... ».

« Comandante, c'è poco da canzonare! Come ci muoviamo? Appena lasciamo un appoggio si casca in mare! ».

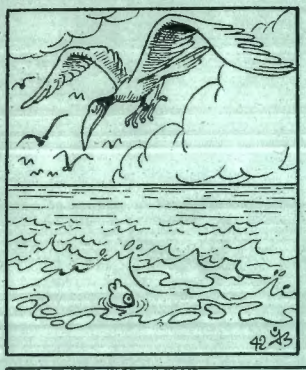
Non potendo essere guidata la « Coratella » fa un sacco di salti mortali.. Nelle vicinanze affiorano alcune rocce. Che succederà ?



Peccato! Un'ondata, più grossa e più cattiva delle altre, ha ridotto in mille pezzi la « Coratella » schiacciata su quegli scogli. Povera « Coratella ! ».

Assistiamo ora ad un triste spettacolo. Qua e là rottami e relitti, ai quali s'aggrappano disperatamente i cinque seiaguratissimi naufraghi.

Dopo due ore, la procella s'è acquetata. Il mare è più tranquillo, il cielo quasi sereno, ed anche la pioggia è andata a farsi benedire. V'è insomma, attorno pace e tranquillità.



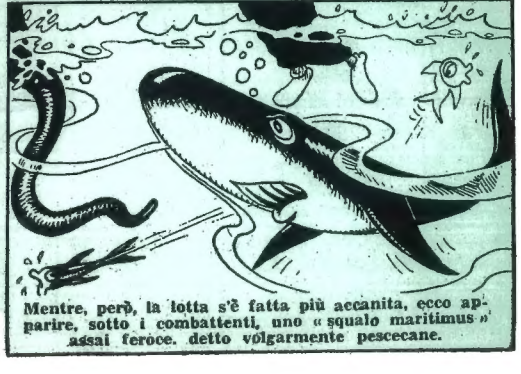
Sul mare silente... non c'è più niente?! No!' un momento! Proprio niente, no Ecco, c'è qualcosa: una specie di zattera con sopra gli arrabbiatissimi nostri eroi.

Povero Alvaro! Aveva sognato una nave da pirata, una brillante carriera da pirata... e invece è un naufragato. Povero Alvaro!

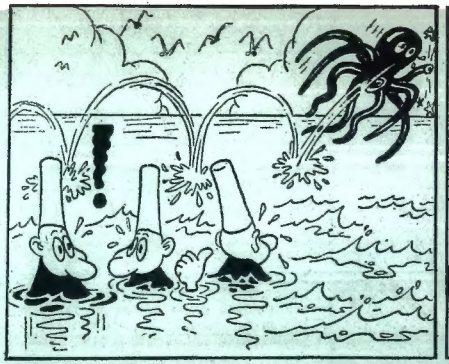
E al pensiero di tanta iella, non può trattenere le lacrime.

Se permettete, cari lettori, diamo ora un'occhiata ai tre gemelli che, se non erro, abbiamo lasciati a litigare co' polipo. Son passate 2 ore, la tempesta se n'è andata, ma come vedete, essi litigano ancora. Che tempre!

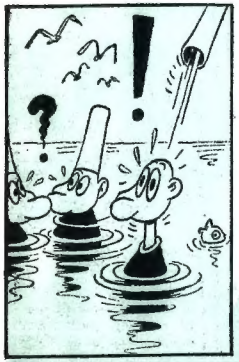
Putupim ! putupim ! putupim !!!

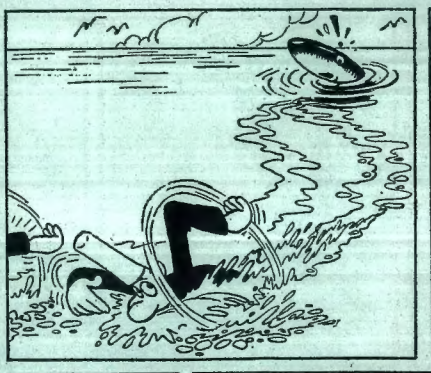


Mentre, però, la lotta s'è fatta più accanita, ecco apparire, sotto i combattenti, uno « squalo maritimus » assai feroce. detto volgarmente pescecane.



« Evviva! abbiamo sgominato il nemico! In verità siamo degli eroi!! ».





Il pescecane si rifiuta di inseguire i tre gemelli, perchè essi stanno nuotando alla velocità media di cinquecento chilometri all'ora. Torniamo dunque sulla zattera di Alvaro e compagni.

« Sali sull'albero, Gaetano, e guarda un po' in giro se ti è dato di vedere una terra, una nave o che so io... ».

Dopo mezz'ora di vedetta, Gaetano avvista in lontananza i fuggitivi gemelli.

« Tre uomini in marcee!!! ».

Alvaro, Alonzo, Fiorello e Bozambo, per vedere meglio, si portano tutti insieme su un lato della zattera, che, in quattro e quattr'otto patapunfete! si capovolge.

« Otto uomini in mare !!! ».

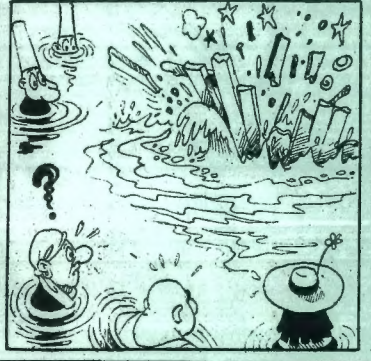
Rimontati sulla zattera rovesciata, i cinque naufraghi riconoscono con giubilo nei tre uomini, avvistati da Gaetano: Alì, Selim e Mustafà...

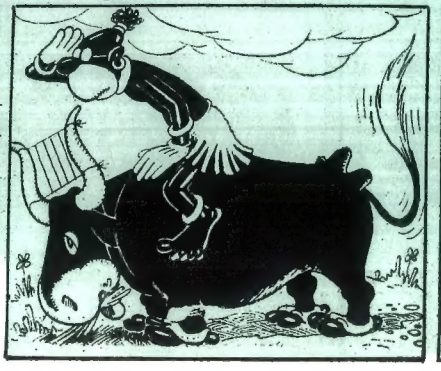
...e, finalmente riuniti dopo tante vicissitudini, gli otto poveretti vanno alla deriva.

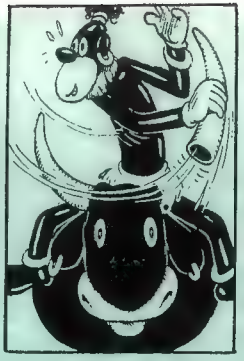
ALL'ALBA

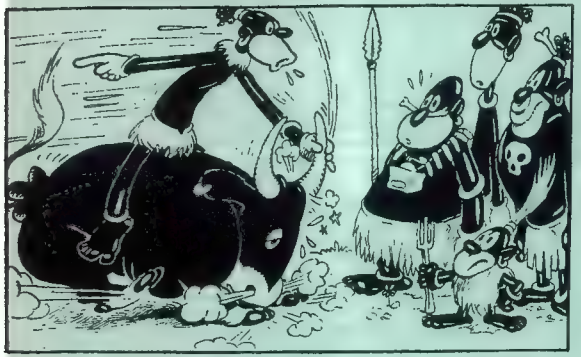
Che cosa ha visto di straordinario Alvaro, per dare un simile sobbalzo? Nient'altro che un'isola misteriosa e selvaggia. Sì, cari miei; durante la notte la zattera s'è avvicinata a un'isola, una piccola isola! Eccola qui!

Ma, per quanti sforzi essi facciano, la zattera non avanza di un solo millimetro, perchè il suo albero s'è arenato.

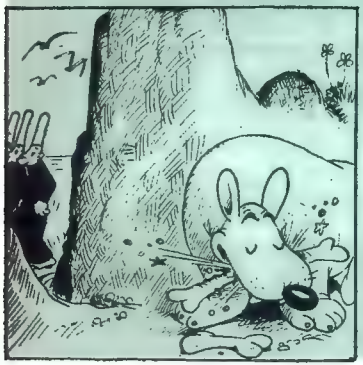


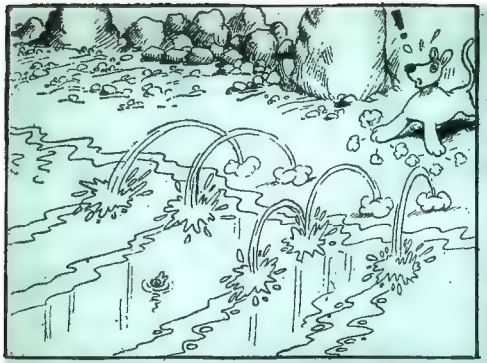






Alvaro e i suoi, intanto, sono un po' preoccupati per il misterioso suono d'arpa che ancora non cessa.





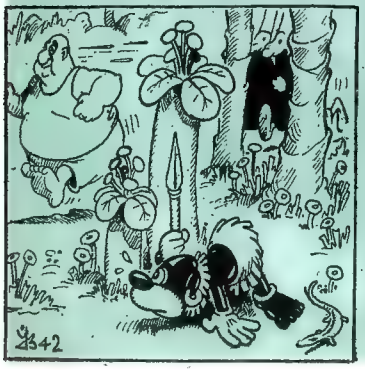
Gli otto naufraghi si tuffano in un baleno in mare e si spingono al largo a gran velocità. Ma qualche secondo dopo, rieccoli a riva ancor più spaventati. Perchè mai?

Di fronte ad essi si è presentato, fuor d'acqua, un « pescepancrazio », detto così perchè rassomiglia a mio zio Pancrazio; ed hanno preferito ritornare a terra.

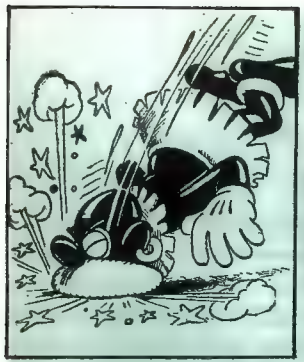
Terrorizzati, passano come razzi davanti al « piripacchio » stupito.

« Misericordia ! com'era brutto quel pesce! ».

Il « piripacchio », dopo la prima incertezza, riprende l'inseguimento.

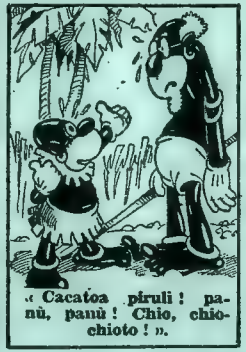


Ma le stranezze non sono terminate, come si vede!



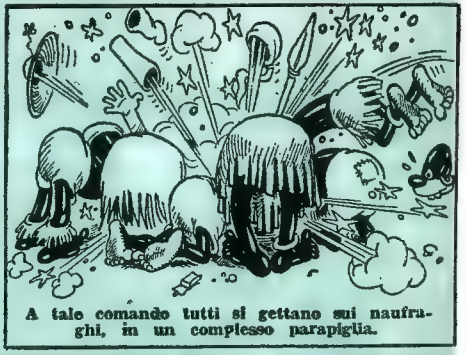
Succede una bella scena che termina... con un fischio.

A quel fischio, sbucano da ogni parte come diavoli i selvaggi dell'isola. Ad essi l'ometto nero, eccitatissimo, dà spiegazioni concitate. Si rivolge poi a quello che dev'essere il capo e...



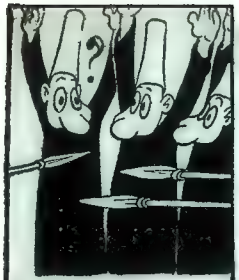
« Cacatoa piruli ! panù, panù ! Chio, chiochioto ! ».

« Au gonu Tacò ! ».



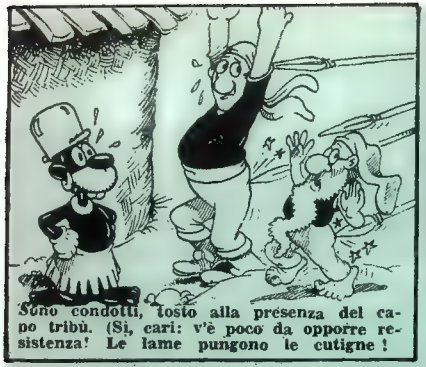
A tale comando tutti si gettano sui naufraghi, in un complesso parapiglia.

Bozambo se la squaglia indisturbato, approfittando del colore della sua pelle.



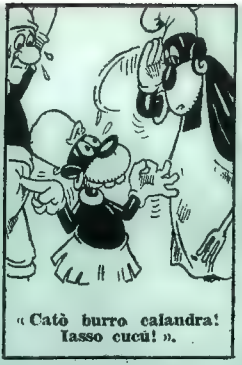
«Dov'è Bozambo?» domanda Ali. «Bah, se la sarà svignata il pauroso!».

Dopo una mezzoretta di cammino, i prigionieri, respinti dagli indigeni, giungono in un villaggio ch'è forse l'unico di tutta l'isola. In esso la vita si svolge tranquilla e serena come se niente fosse accaduto.


Sono condotti, tosto alla presenza del capo tribù. (Si, cari: v'è poco da opporre resistenza! Le lame pungono le cutigne!

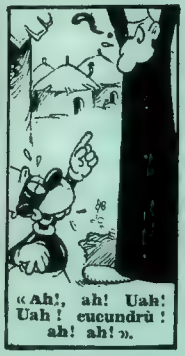
« Catò, catò! Iasso catò! Fassò cucù!

A quell'ordine i prigionieri vengono fatti sfilare davanti al capo.


« Catò burro calandra! Iasso cucù! ».

« Catò michi catapul! Jasso cucu! ».

« Catò cucundrù ? Ih ! Iasso cucundrù! ».


« Ah!, ah! Uah! Uah! cucundrù! ah! ah! ».

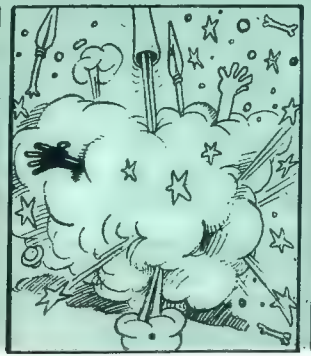
« Ehi, ehi! non permetto che mi si rida in faccia! ».

« Tenete!!! Così imparerete a deridere il prossimo ! ».

« Paca pacatu! cucundrù! Cucundrù.

All'ingiunzione del capo tribù alcuni guerrieri si gettano su Alì e lo punzecchiano con le loro lance.

Selim e Mustafà, vedendo il loro fratello così malmenato, si conturbano e sfuggiti alle loro sentinelle, corrono in suo aiuto.



« Iaca on cucundrù ! Fassò palò ! ».

Il capo s'è offeso e fa appendere come salami i sette prigionieri.

Che cosa succede intanto, a Bozambo ch'è riuscito scappare? Eccolo che corre ancora.

« Povero Zambo! se gannibali mi agghiappare, mi guginare e boi mangiare... ».

Perchè s'è fermato? Che ha visto? Ha visto il feroce « piripacchio » che, se ben ricordate, s'era messo ad inseguire naufraghi.

« Bo... bovero me! se dornare dietro gannibali mi mangiare... se sdare qui mi mangiare belvo...! bovero me!... Zalire albero! ».

Son passate alcune alcune ore, ma il piripacchio » è ancora sotto l'albero in attesa.

Ma guarda chi si vede! Vi ricordate del selvaggio suonatore d'arpa? Ebbene, eccolo mentre fa ritorno al suo villaggio, montando la sua « vacca cetra ».

Il « piripacchio » l'ha visto avanzare e si nasconde dietro ad un albero per assalirlo sorpresa.

Bozambo è stanchiss. simo...

...quando vede ad un tratto qualcosa di straordinario: una nave che è approdata a quell'isola per rifornimento d'acqua. L'emozione è si grande...

...da farlo sobbalzare quanto basta per lasciare la presa al tronco e precipitare di sotto...

...sulla « vacca-cetra »...

...che disarciona, come pome potete vedere, il selvaggio suonatore.

La « vacca-cetra », però, impaurita scappa verso il villaggio..

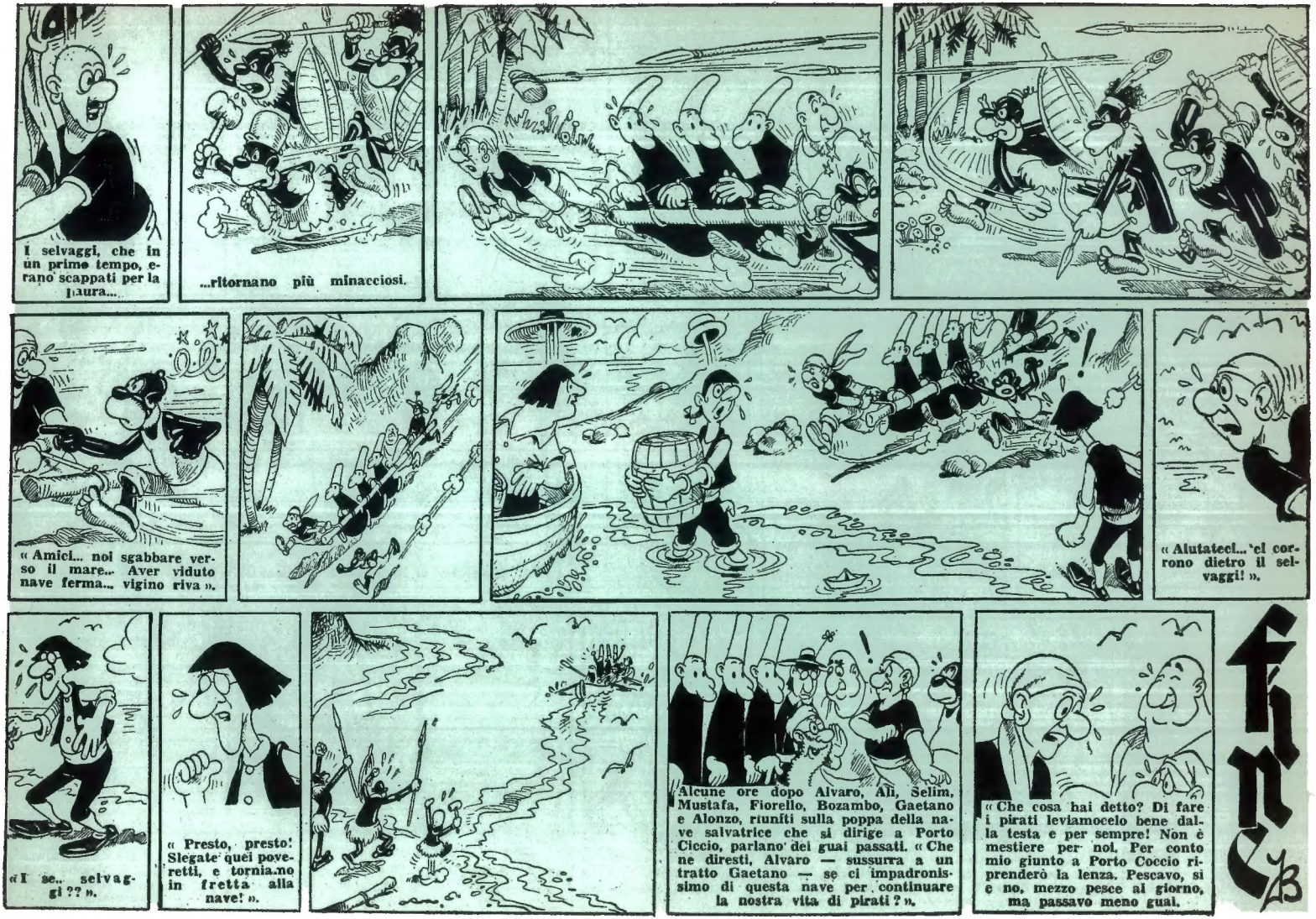
...mentre il « piripacchio » sbucando dal suo nascondiglio, si getta sul cavaliere appiedato che se la dà a gambe.

L'ingresso di Bozambo è movimentatissimo per il furore incontenibile della « vacca-metra ».

« Toh! ma quello è Bozambo!? ».

Il quadrupede musicante, seccato per quel peso nuovo che ha addosso, si ferma bruscamente davanti ad un palo perchè il moro vi batta violentemente la testa. Vi riesce!

« Bo... Bo... Bozambo... svegliati... dobbiamo fuggire... devi slegarci... su animo! ».


I selvaggi, che in un primo tempo, erano scappati per la paura....
...ritornano più minacciosi.
« Amici... noi sgabbare verso il mare... Aver viduto nave ferma... vigino riva ».
« Alutateci... 'ci corrono dietro il selvaggi! ».
« I se... selvaggi ?? ».
« Presto, presto! Slegate quei poveretti, e tornia.no in fretta alla nave! ».
Alcune ore dopo Alvaro, Alì, Selim, Mustafa, Fiorello, Bozambo, Gaetano e Alonzo, riuniti sulla poppa della nave salvatrice che si dirige a Porto Ciccio, parlano dei guai passati. « Che ne diresti, Alvaro — sussurra a un tratto Gaetano — se ci impadronissimo di questa nave per continuare la nostra vita di pirati ? ».
« Che cosa hai detto? Di fare i pirati leviamocelo bene dalla testa e per sempre! Non è mestiere per noi. Per conto mio giunto a Porto Coccio riprenderò la lenza. Pescavo, si e no, mezzo pesce al giorno, ma passavo meno guai.
fine

Albi dell'Avventura

Serie LISCA DI PESCE

GHIGNO IL MALIGNO
IL PERICOLO PUBBLICO N. 13
PIPPO E GLI INGLESI
UN MARINAIO NELLA STRATOSFERA
LA FAMIGLIA SPACCABUE
CHICCHIRICHI'
PASQUALINO E PASQUALONE
PIPPO E LA BOMBA COMICA
CUCU'
CARAMBA
PIPPO E IL MISTERO DEI LUPINO
ALVARO IL CORSARO
ALVARO IL NAUFRAGO

di prossima pubblicazione

PETE LO SCERIFFO
PIPPO E LA BOA
IL BARBIERE DELLA PRATERIA
PIPPO INDAGA

Tutte le richieste vanno indirizzate a: Camillo Conti — via Agostino Dati, 34 — 00135 Roma — tramite vaglia postale, assegno circolare o assegno di conto corrente bancario, oppure con versamento sul c.c.p. n. 1/68717.